

II Lo spettacolo promosso dal Centro "Luigi Padovese"

Cosa ti manca per essere felice?

Sabato 20 ottobre scorso, presso il Teatro Fumagalli di Vighizzolo di Cantù, grande successo per l'incontro / spettacolo "Cosa ti manca per essere felice?", con **Simona Atzori**, proposto dal Centro Culturale "Luigi Padovese", per inaugurare il tema del nuovo anno sociale "Costruire ponti". Sul palco, tre ballerine. Gli occhi dei numerosi spettatori (quasi 500) sono puntati su di lei. Vestita di rosso, volteggia e commuove. Gli abbracci e le separazioni si intrecciano nella danza. Come nella vita. Come nella sua vita, che lei poi definisce "una favola". Lei è Simona Atzori, ballerina, pittrice, scrittrice e life-coach. Lei è nata senza braccia ma... Quarantenne, di origini sarde, nata a Milano, cresciuta in Brianza, si racconta, con semplicità e con generosità... È cresciuta in una "grande" famiglia, con due genitori straordinari che hanno accolto la sua disabilità in modo costruttivo, incoraggiandola a percepirla come una sua caratteristica e non come un difetto da tollerare. Dice della madre: "Mia mamma, che ora non c'è più, è stata una forza della natura, ha deciso di vedere ciò che avrei potuto fare, non ciò che mi mancava. Ho respirato fin da piccola questo amore e questa positività". Positività che l'ha portata a sognare e a sognare in grande. Simona fin da piccola ha iniziato a dipingere come



autodidatta, poi ha superato gli esami di ammissione all' "Associazione dei Pittori che Dipingono con la Bocca e con il Piede" e quindi si è laureata in Visual Arts presso un'università canadese. Adesso è una pittrice affermata. A sei anni scopre anche un'altra arte, la danza, ottenendo, da grande, numerosi successi. Ha ballato con Roberto Bolle, si è esibita sul palco di Sanremo e ha danzato per il Papa nel Giubileo del 2000. Di strade Simona ne ha percorse tante, in un modo tutto suo, tutto particolare, con i suoi piedi che per lei sono mani («le mie mani più in basso»). Già, con i piedi la vediamo ravvivarsi i capelli sul palco, con i piedi gesticola nel suo dialogo con il pubblico, con i piedi dipinge. Ha coltivato e custodito i suoi sogni, con tenacia, con passione.... Non guardando a tutto ciò che le mancava e le manca, ma guardando con stima e apprezzamento a tutto ciò che ha. Proprio co-

me faceva la sua mamma. Da lei ha imparato lo sguardo su di sé e sulla vita. Da lei ha imparato quella leggerezza salutare che la porta a sorridere alla vita, alle persone, al suo pubblico. Già, perché il sorriso - ci dice - è come un abito da indossare nel rapporto con gli altri; non nel senso di un qualcosa di falso che ci mettiamo addosso quasi fosse una maschera, ma come un habitus-modo di essere, che ci predispone positivamente al rapporto con gli altri. Positività, felicità, riecheggiano più volte nel suo dialogo con il pubblico e nel suo libro "Cosa ti manca per essere felice?"

Un titolo che ci interpella... Cosa ci manca per essere felici? Quante volte, di fronte a un difetto, a una mancanza personale, o a un nostro problema ci scoraggiamo, convincendoci di non esseri capaci di fare quella tal cosa o di essere in quel tal modo. Simona ci dice che a fare la differenza è il punto di vista, la prospettiva in cui osserviamo noi stessi e il mondo, persino i nostri presunti difetti.

E in tanti, sentendola parlare, ci siamo commossi. Non per sentimentalismo. Perché ci siamo riconosciuti in quel desiderio di felicità e perché... incontrare qualcuno che guarda il proprio limite - di qualsiasi natura sia - con misericordia è sempre liberante.

CLARA PAGANI